

L'attuale panorama politico europeo è dominato dalla destra. Questa affermazione è evidente: basta guardare ai governi di centro-destra ed estrema destra, attualmente 16, di cui quattro con partecipazione di estrema destra (Italia, Ungheria, Slovacchia e Finlandia). In questo contesto, solo due governi includono partiti di sinistra di trasformazione: Spagna e Slovenia. Questo articolo si concentra sul governo spagnolo e su ciò che rappresenta – o potrebbe rappresentare – per i popoli d'Europa.

La Spagna rappresenta un'eccezione degna di nota, con un governo di coalizione di sinistra che attua un programma politico audace (il programma di governo PSOE-SUMAR). Questo articolo analizza i suoi progressi in ambito economico e sociale, la sua posizione politica riguardo al genocidio del popolo palestinese a Gaza e il paradosso della sua valutazione: insufficiente per alcuni movimenti sociali e le nostre organizzazioni politiche, eppure percepita come un faro di progresso a livello internazionale.

Progressi economici e sociali nelle ultime due legislature

Esaminiamo brevemente i dati economici e sociali delle legislature precedenti e attuali.

Miglioramento economico e creazione di posti di lavoro

Nel 2023 la Spagna è stata una delle economie in più rapida crescita nell'Eurozona, con un tasso di crescita di circa il 2,5%, superiore alla media europea.

Creazione di posti di lavoro: la Spagna ha battuto ogni record storico per le iscrizioni alla previdenza sociale, superando i 21 milioni di contribuenti. Il tasso di disoccupazione, sebbene ancora elevato, è sceso a livelli mai visti negli ultimi 15 anni (inferiori al 12%), mostrando una costante tendenza al ribasso. (Fonti: Istituto Nazionale di Statistica ed Eurostat.)

Riduzione della povertà e della disuguaglianza

Aumenti consecutivi dello SMI (Salario Minimo Interprofessionale): è aumentato di oltre il 50% dal 2018, raggiungendo i 1.134 euro al mese nel 2024. Ciò ha aumentato il reddito dei lavoratori più vulnerabili, migliorando in particolare la situazione delle donne con lavori part-time e dei pensionati.

Attuazione dello Scudo Sociale durante la pandemia: gli ERTE (Programmi di Regolamentazione del Lavoro Temporaneo) hanno impedito licenziamenti di massa e aiutato non solo i lavoratori, ma anche le aziende ad adattarsi alla pandemia e al periodo post-pandemico. Lo Scudo Sociale includeva l'introduzione dell'IMV (Reddito Minimo Vitale), il divieto di sfratti e tagli ai servizi di base, il rafforzamento dei servizi pubblici di base (in particolare un aumento dei finanziamenti per la sanità pubblica) e linee di aiuto per i lavoratori autonomi e le aziende. Questo quadro, costituito da decreti legge e misure ampliate negli anni successivi, ha contribuito a prevenire una crisi sociale e umanitaria più profonda. Il suo impatto è stato fondamentale per una più solida ripresa economica della Spagna.

Secondo i rapporti della Fondazione FOESSA e di Caritas, queste politiche hanno contenuto e persino leggermente ridotto i tassi di povertà grave nel contesto di una crisi globale. È importante sottolineare gli sforzi del Ministero dell'Infanzia e della Gioventù, guidato dalla

nostra compagna Sira Rego, nella difesa dei diritti dei bambini e dei giovani attraverso l'elaborazione di una "Legge per ambienti digitali sicuri" e la protezione dei minori migranti non accompagnati, azioni che hanno persino portato a conflitti con i governi regionali di estrema destra che sostengono politiche razziste e segregazioniste.

Mantenere il potere d'acquisto: le pensioni

La rivalutazione delle pensioni con l'indice dei prezzi al consumo, garantita per legge, ha consentito ai pensionati di mantenere il proprio potere d'acquisto durante i periodi di inflazione. Mentre in altri paesi europei i pensionati hanno perso potere d'acquisto, in Spagna le loro pensioni sono aumentate in linea con il costo della vita (8,5% nel 2023). La riforma pensionistica garantisce la sostenibilità del sistema attraverso contributi sociali più elevati. In sostanza, ora vengono inclusi gli stipendi più elevati (che in precedenza non contribuivano per intero), generando progressivamente maggiori entrate. Inoltre, il sistema prevede trasferimenti diretti dal Bilancio Generale dello Stato qualora la spesa pensionistica superi una certa percentuale del totale.

Riduzione dell'orario di lavoro

Accenneremo brevemente allo sforzo del governo di ridurre la settimana lavorativa a 37,5 ore, fortemente osteggiato dalla destra e dall'estrema destra. È significativo che governi come quello greco abbiano aumentato la settimana lavorativa da 40 a 48 ore. Questa è la proposta della destra: lavorare di più, andare in pensione più tardi, vivere peggio. Al contrario, la Spagna offre un'alternativa che ottiene risultati economici basati sulla solidarietà e sulla dignità.

Una voce diversa nel mondo: la questione palestinese

Questa è una delle più evidenti distinzioni internazionali della politica del governo spagnolo, sebbene continui a essere oggetto di critiche interne. Nel contesto dell'invasione israeliana di Gaza, la Spagna ha riconosciuto lo Stato di Palestina nel 2024 (insieme a Irlanda, Norvegia e Slovenia), annunciando successivamente la sospensione delle vendite di armi a Israele e altre misure diplomatiche nel 2025. Ha costantemente richiesto un cessate il fuoco e l'applicazione del diritto internazionale. È importante sottolineare l'uso del termine "genocidio" da parte del governo spagnolo.

Queste misure derivano in parte dalla mobilitazione sociale in Spagna in difesa della Palestina e contro il genocidio di Gaza. Questa dinamica è cruciale: la Spagna è riuscita a sostenere la mobilitazione sociale in difesa dei diritti e quindi a influenzare l'azione del governo: il caso della Palestina ne è un chiaro esempio. Al contrario, la maggior parte dei governi dell'UE (come Germania, Francia, Italia e Paesi Bassi) ha dato priorità alla collaborazione con il regime sionista genocida, mantenendo la vendita di armi e i legami economici con Israele.

La posizione della Spagna, nonostante le sue carenze, ha preceduto le dichiarazioni di Ursula von der Leyen e ha probabilmente spinto verso un cambiamento di politica a livello europeo, persino all'interno della maggioranza dei governi di destra.

La critica e la mobilitazione necessarie per costruire un'alternativa

Le critiche provenienti dalla sinistra – all'interno dello spazio politico e dei movimenti sociali spagnoli – evidenziano l'insufficiente efficacia delle misure: l'edilizia abitativa rimane un problema serio, la sanità pubblica necessita di maggiori finanziamenti e parti del programma governativo restano incompiute. Questa tensione è positiva e necessaria, poiché sappiamo che i socialdemocratici possono essere restii al cambiamento e hanno persino difeso politiche di austerità che hanno favorito le élite.

Ricordiamo i tagli alle pensioni e le riforme del lavoro che promuovevano il lavoro precario e temporaneo durante i governi solitari del PSOE. Le politiche degli ultimi due governi di coalizione differiscono nettamente da quei periodi. Tuttavia, sarebbe semplicistico attribuire tutti gli avanzamenti progressisti esclusivamente alla presenza di IU e SUMAR al governo.

Bisogna tenere presente due fattori aggiuntivi: in primo luogo, la debolezza parlamentare. Il governo dipende da una maggioranza fragile che richiede il sostegno di diverse forze politiche, poiché detiene 152 seggi a fronte di una maggioranza assoluta di 176. Questo a volte consente misure più di sinistra, ma altre volte blocca iniziative più audaci: la recente mancata approvazione della riduzione dell'orario di lavoro a causa del voto contrario di Junts ne è un chiaro esempio. In secondo luogo, dobbiamo affrontare la polarizzazione alimentata da Vox e dal PP, che cercano di delegittimare un governo democratico etichettandolo come "socialcomunista" o "dittatura bolivariana". Questa polarizzazione colpisce anche i partiti nazionalisti (basco, galiziano e catalano), che si sentono minacciati dalla retorica nazionalista spagnola di PP e Vox.

La visione esterna è molto più positiva della percezione interna del governo di coalizione. Influenti media internazionali come The Economist, The New York Times, The Guardian e L'Humanité hanno elogiato il "miracolo economico spagnolo" e il suo modello sociale. In un continente che sta virando a destra, l'esperimento spagnolo è osservato con interesse come il principale laboratorio europeo di politica progressista, un baluardo contro l'estrema destra.

Di fronte a un'Europa di destra e neoliberista – e data la crescente influenza dell'estrema destra nel Parlamento europeo e nei governi nazionali – la Spagna è percepita come l'unico governo di sinistra in grado di offrire un'alternativa alle politiche di destra. Questa percezione, tuttavia, è supportata da dati che mostrano la salvaguardia dei diritti e il miglioramento delle condizioni di vita della classe operaia spagnola. Queste politiche possono senza dubbio essere migliorate, ma l'attuale equilibrio di forze parlamentare e la polarizzazione politica rendono difficile l'attuazione di tutte le misure previste dall'accordo di coalizione.

A livello europeo e internazionale, il governo di sinistra spagnolo è visto come una vera alternativa alle politiche di estrema destra e come un possibile modello economico e sociale. Recentemente, abbiamo assistito alle critiche di Donald Trump rivolte al governo di coalizione, ha chiesto un aumento delle spese militari e minacciato la Spagna di sanzioni e dazi: tentativi di minare la sovranità popolare spagnola e screditare un governo

democratico.

L'equilibrio di forze che rende possibile questo governo nasce dalla lotta di migliaia di attivisti nei movimenti sociali, dagli sforzi storici dei militanti del Partito Comunista di Spagna e di Izquierda Unida e dal lavoro dei sindacati di classe che hanno mantenuto un programma socio-politico e un progetto nazionale.

Nonostante tutte le sue contraddizioni, questo governo è il risultato di anni di lotta. Rimane insufficiente, ma è necessario un più forte equilibrio di forze per realizzare riforme più profonde a sinistra. Le mobilitazioni per la Palestina, la difesa della riduzione dell'orario di lavoro e i movimenti per il diritto alla casa sono stati leve di cambiamento che hanno spinto le misure del governo e generato egemonia politica, un esempio per molti popoli d'Europa. La sfida resta sulla capacità delle organizzazioni di sinistra di migliorare questo equilibrio di forze e rappresentare le giuste aspirazioni del popolo spagnolo: una sfida che Izquierda Unida e il PCE affrontano con responsabilità e umiltà da molti anni.

(articolo pubblicato sul sito del Partito della Sinistra Europea)